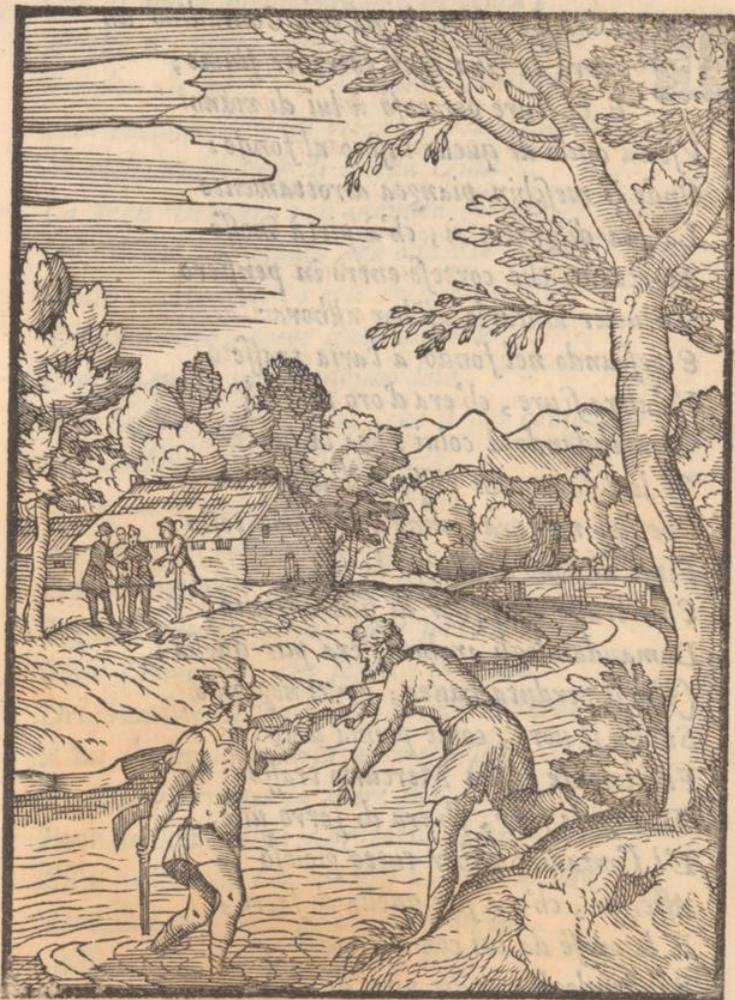


DEL TAGLIALEGNA, E MERCURIO.



Mercurio viene a colli, fauore
Ma conquisito il buon Mercurio a parte

18

DEL TAGLIALEGNA, E MERCURIO.

I AGLI A VA legna un Contadino un
 Sopra la riuu d'un corrente fiume;
 E la scure per caso à lui di mano
 Uscita andò di quello infino al fondo:
 Onde il meschin piangea dirottamente
 La sua disgratia sì, ch' à pietà mosse
 Mercurio, che cortese entrò in pensiero
 Di uoler aiutarlo all'hor allhora:
 E pescando nel fondo à l'aria trasse
 Vn'altra scure, ch'era d'oro tutta;
 Domandando à colui s'era la sua.
 Il leal Contadin rispose il uero,
 Che sua non era: onde Mercurio tosto
 Finse di nouo di cercar la sua,
 E ne trasse una fuor di fino argento,
 Domandandogli anchor s'era pur quella,
 Ch'egli perduta hanea; & ei negando
 Subito il uero, come prima disse.
 Finalmente la sua Mercurio trasse
 De l'onda fuor, ch'era di ferro uile:
 E'l Contadino allhor tutto gioioso
 Affermò, ch'era sua quella di ferro,
 E la prese da lui con lieto uiso
 Rendendogli con dir pien di bontade
 Immense gratie di cotal fauore.
 Ma conosciuto il buon Mercurio à pieno

La

La gran sincerità di quel meschino,
 Che di bontà non hauea par in terra,
 Quella d'argento appresso, e quella d'oro
 In don gli diede, e l'fe partir contento.
 Ma raccontando un giorno il pouer'huomo
 A molti amici suoi di quella Villa
 La gran ventura, ch'auenuta gli era,
 Uno di lor, ch'astuto era e sagace,
 Tentò con fraude, s'egli anchor potesse
 Diuenir ricco, come quel diuenne.
 E già uenuto nel medesimo loco
 Per tagliar legna, quel, che il suo compagno
 A caso fece, fece egli con arte
 Di lasciarsi cader allhor la scure
 In mezzo il corso de le rapide onde:
 E finse lagrimar con gran sospiri,
 E gran querele la sua dura sorte.
 Onde Mercurio, che sapea l'inganno
 Del fraudolente, immantenente apparue
 A lui dinanzi; e finto anch'egli seco
 Di uolergli trouar la scure sua,
 Fuor de l'onde una d'or tosto ne trasse,
 Ch'al peso, e à l'occhio era di gran ualore,
 Domandando al Villan, s'era la sua.
 Allhor colui tutto ridente e lieto
 Non si tosto la uide, che mentita
 Mente affermò che quell'istessa, quella
 Quella sola, e non altra era la sua;

La sua, che dianzi pur caduta gli era.
 Compresa allhor Mercurio la bugiarda
 Mente di quel Villano empio e sfacciato,
 Quella d'oro non sol dar non gli volle,
 Ma non essergli pur anchor cortese
 De la sua, che di ferro era nel fiume;
 E da se lo scacciò con brutti scherni.
 Così il gran Re del cielo esalta spesso
 L'huomo pien di bontade, e ricco il rende;
 E l'huom maluagio impouerisce, e prende
 Diletto in farlo star sempre depressò.

Bontà trahe spesso l'huom di ria fortuna:
 E nequitia ogni male in lui raduna.